



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

VEDI 16 DICEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 882136 ragusa@la-sicilia.it

SANITÀ

Anestesisti, futuro nero
l'allarme del sindacato
«In provincia peggiorerà»

L'Asao-Umas a mettere in
evidenza la gravità della
situazione negli ospedali ibili:
«E tra poco ci saranno pure tre
pensionamenti».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XVII

COMISO

Perse a discesa dalla droga e scappò
i poliziotti catturati un 34enne

ANTONELLO LAURETTA pag. XVI

SANTA CROCE

Beccato mentre rubava in una casa
i carabinieri fermano un 14enne

MICHELE FARINAGLIO pag. XVI

CINEMA

Il Vittoria peace film fest
rende omaggio a Giardina
Iniziato ieri il Costaiblea

Il sermone nel mondo della celluloide
in provincia. Con una serie di
appuntamenti di rilievo. Domenica
la premiazione a Ragusa del regista
Emanuele Crialese.

CITINO, D'AMATO pag. XVIII

«Rifiuti, abbiamo agito in modo corretto»

Vittoria. L'impresa che gestisce l'igiene ambientale in città replica punto per punto alle accuse del sindaco
«Sul fronte della legalità, sono arrivati dei riconoscimenti e risultiamo tra le migliori eccellenze italiane»

Secondo la Roma
Costruzioni «è
opportuno che
i cittadini si
facciano una idea
sull'accaduto»



La grande polemica che riguarda la
questione rifiuti in città non accenna
a placarsi. E, dopo le accuse del sindaco,
Francesco Aiello, stavolta è la ditta
che gestisce il servizio di igiene
ambientale, la Roma Costruzioni, a fare
sentire la propria voce, smentendo
punto per punto le accuse che le sono
state rivolte. «Sul fronte della legalità
- dice - abbiamo ottenuto una serie di
riconoscimenti e risultiamo tra le mi-
gliori eccellenze italiane in questo
ambito. E' opportuno che i cittadini si
facciano una idea su quanto sta acca-
dendo».

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

BANCHI & LADRI

La sequela di furti registratisi negli istituti scolastici di Acate
ha spinto docenti e alunni a promuovere la marcia per la legalità
Partecipata l'iniziativa di ieri con cori unanimi di indignazione

VALENTINA MACI pag. XVIII

VITTORIA

**Il sindaco presenta
il Piano urbanistico
«Un nuovo slancio
per la nostra città»**

NADIA D'AMATO pag. X

RAGUSA



**Fdi ribadisce a Cassi
«Pronti a correre
ma soltanto se c'è
il nostro simbolo»**

LAURA CURELLA pag. XVI

ISPICA



**Il sindaco Leontini
rimodula le deleghe
e la vice Franzò
decide di lasciare**

MARIACARMELA TORCHI pag. XVI

Ragusa. Slitta all'udienza straordinaria dell'11 gennaio la discussione e la sentenza sul clamoroso caso Il padre naturale di Vittorio Fortunato incapace di intendere?

SAVINO MARITORANA

RAGUSA. È slittata all'udienza
straordinaria dell'11 gennaio, vista la
complessità della materia, la discus-
sione e la sentenza davanti al Tribunale
per il caso del piccolo Vittorio For-
tunato, il neonato per il quale - secon-
do l'accusa - il padre naturale, un com-
merciante di Ragusa, nascendoli alban-
dono e il ritrovamento il 4 novembre
del 2020. L'uomo deve rispondere di
abbandono di minore. L'ultima u-
dienza davanti al Gup, Andrea Irala, è
stata dedicata al consulente di parte,
Maurizio Sironi, dal momento che il
legale del macellaio, l'avvocato Mi-



Il piccolo dopo il ritrovamento

chiele Sherri, ha chiesto la celebrazio-
ne del rito abbreviato condizionato.
Secondo la perita del professioni-
sta, il padre naturale del bambino ha
avuto un comportamento irrazionale,
deciso da una momentanea incapacità
di intendere. Una azione, quella di
simulare l'abbandono del neonato,
che sarebbe stata causata da uno squi-
librio psichico dovuto all'improvvisa
rivelazione che quel neonato era suo
figlio - circostanza che aveva appreso
quando la ex compagna gli chiese aiu-
to. Quando lui le raggiunse, si trovò
davanti al fatto che la donna aveva ap-
pena partorito in casa. La senex in-
seguente e improvvisa dovuta alla cir-

costanza, compromise la sua capacità
di agire razionalmente. Su questo
punto la difesa dell'uomo che ha so-
stenuto di non avere mai, di fatto, ab-
bandonato il piccolo. La donna è stata
rinvolta a giudizio per concorso nel
reato. Prima udienza il 6 aprile. Intan-
to anche la Cassazione, l'8 sezione civi-
le, ha dato ragione alla mamma di Vi-
torio Fortunato, difesa dall'avvocato
Angelo Iemmolo. Con una ordinanza,
depositata martedì, ha respinto il ri-
corso del tutto avverso la sentenza
della Corte di Appello di Catania che
aveva annullato la sentenza del Tribu-
nale per i minorenni di durata del-
lo stato di adottabilità del minore.

Si disfa della droga e prova a scappare, arrestato dalla polizia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Aveva con sé cinquanta grammi di cocaina, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di un comisano di 34 anni, con pregiudizi specifici, bloccato dagli uomini del locale Commissariato di polizia dopo un inseguimento. L'uomo, infatti, è stato notato da una pattuglia in servizio per le strade cittadine, alla guida di un'automobile che procedeva a velocità sostenuta, nonostante vi fosse parecchio traffico, con evidente pericolo per gli altri automobilisti e pedoni.

I poliziotti, richiesti gli opportuni rinforzi, si sono messi all'inseguimento dell'automobile sospetta unitamente alle altre "volanti" e autovetture confluite nella zona. Il fuggiasco, intanto, cercava di far perdere le sue tracce all'interno di un'area privata. Nonostante tutto, gli agenti di poli-



zia hanno continuato caparbiamente a ricercare l'autovettura in fuga finché sono riusciti a individuarla e raggiungerla, procedendo altresì a perquisire la persona che era scesa dall'automobile e che era entrata in una casa rurale sita nelle vicinanze. L'uomo, intanto, aveva cercato di disfarsi della droga, e, alla vista dei poliziotti, ha tentato la fuga a piedi ma è stato prontamente bloccato e recuperata la

droga. Il quantitativo di stupefacente rinvenuto e sequestrato era di oltre 50 grammi di cocaina, pronta ad essere tagliata e confezionata in dosi che avrebbero potuto fruttare oltre 5000 euro. A seguito del rinvenimento dello stupefacente, di due bilancini di precisione e del materiale per il confezionamento, gli agenti di polizia hanno arrestato l'uomo in flagranza di reato. L'autorità giudiziaria ha convalidato l'arresto nell'ambito del giudizio direttissimo richiesto dalla Procura della Repubblica di Ragusa.

Quest'ultimo arresto si aggiunge agli altri recenti e ai numerosi sequestri di sostanze stupefacenti effettuati nel territorio di Comiso a opera della polizia. Infatti, la squadra investigativa del Commissariato ha dato ulteriore impulso alle attività di monitoraggio di soggetti con precedenti specifici col risultato di intercettare notevoli quantitativi di droga prima che sia immessa nel mercato. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/12/15/cronaca/comiso-un-arresto-per-spaccio-di-cocaina/>

<https://www.ragusaoggi.it/aveva-tentato-di-fuggire-ma-non-e-servito-arrestato-a-comiso-un-uomo-per-spaccio/>

<https://www.ragusaoggi.it/incidente-aereo-all'aeroporto-di-comiso-simulato/>

<https://corrierediragusa.it/2022/12/15/sfreccia-in-auto-nel-traffico-di-comiso-e-viene-inseguito-dalla-volante-34enne-arrestato-con-50-grammi-di-cocaina/>

<https://www.ragusanews.com/cultura-francesco-giobarresi-e-picasso-disse-piccolo-piccolo-grande-grande-171438/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-correva-all'impazzata-con-l'auto-lo-spacciatore-di-comiso-171426/>

<https://www.giornaleibleo.it/2022/12/15/comiso-un-arresto-per-spaccio/>

<https://www.ragusah24.it/2022/12/15/comiso-polizia-arresta-34enne-per-detenzione-ai-fini-di-spaccio-di-cocaina/>

<https://www.ragusah24.it/2022/12/15/incidente-aereo-all'aeroporto-di-comiso-ma-era-unesercitazione/>

<https://www.ragusah24.it/2022/12/16/comiso-245-sanzioni-comminate-per-abbandono-di-rifiuti/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-simulata-emergenza-in-aeroporto.htm>

<https://www.ecodeglibilei.it/comiso-la-polizia-arresta-un-soggetto-per-droga.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/12/15/aeroporto-di-comiso-simulata-emergenza/>

<https://www.radiortm.it/2022/12/16/contrasto-abbandonamento-rifiuti-a-comiso-elevate-245-sanzioni/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/185564-cronaca-ragusa/droga-la-polizia-di-comiso-arresta-un-34enne-e-sequestra-cocaina>

<https://ztl.live/cultura/frida-khalo-tra-chiaramonte-e-comiso>

COMISO

Esercitazione all'aeroporto

Ieri mattina, si è svolta presso l'aeroporto una simulazione di incidente aereo, al fine di verificare l'efficacia del piano di emergenza aeroportuale. L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione di Enac, Enav, Vigili del fuoco, 118, Prefettura, Questura, polizia di Stato, Guardia di Finanza, carabinieri, Dogana, Usmaf e personale dell'aeroporto ibleo. Per l'esercitazione sono stati coinvolti circa 100 figuranti - studenti dell'istituto tecnico commerciale aeronautico "Fabio Besta" di Ragusa e dell'istituto tecnico statale Nautico e Aeronautico Ettore Majorana di Gela.



L'esercitazione "full scale", come previsto dalla normativa vigente, deve essere effettuata con cadenza almeno biennale.

IL BOLLETTINO COVID

Record di nuovi positivi: totale a 1244

Record di nuovi positivi e nuovi ricoveri in ospedale per Covid nelle ultime 24 ore in provincia di Ragusa. Lo annuncia il bollettino Covid dell'Asp di Ragusa di ieri. I positivi al Covid nel Ragusano in totale sono 1.244 (il giorno prima erano 1.148) di cui 1.207 (il giorno prima erano 1.116) si trovano in isolamento domiciliare, 37 ricoverati all'ospedale di Ragusa, Modica, Scicli e Vittoria. I guariti sono 126.943 mentre i morti sono stabili a 638. Ecco i positivi nei Comuni: 21 Acate; 24 Chiaramonte Gulfi; 91 Comiso; 4 Giarratana; 76 Ispica; 230 Modica; 1 Monterosso; 143 Pozzallo; 370 Ragusa; 23 Santa Croce Camerina; 74 Scicli; 150 Vittoria. Sono 37 i ricoverati negli ospedali iblei. E, in particolare, ospedale Ragusa: 11 in Malattie Infettive, 4 in Astanteria, 1 in Terapia Intensiva. Ospedale Modica: 4 in Malattie infettive, 1 in Geriatria, 1 in Ortopedia, 1 in Chirurgia. Ospedale Vittoria: 7 in Medicina, 1 in Area grigia, 4 in Neurologia, 1 in Cardiologia. Ospedale Scicli: 1 in psichiatria.

Tirelli e Disabato sono vicecampioni del mondo trionfano nello show latin 2 alla Junior 1 di Atene

NADIA D'AMATO

COMISO. Sono due giovani comisani i vicecampioni del mondo che hanno trionfato nello show latin 2 alla Junior 1 nel corso dei campionati del mondo tenutisi dal primo al 3 dicembre scorsi ad Atene. Mattia Tirelli e Martina Disabato (nella foto con Cassibba) hanno portato in gara lo show "Braccio di Ferro e Olivia". La lunga la strada per Atene ha visto Martina e Mattia vincere prima il campionato regionale, poi quello nazionale. Grazie a questi risultati, sono stati presentati dalla Fids alla fase finale del trofeo Coni che si è svolto a settembre a Chianciano Terme. Una volta incassato anche questo successo, la Fids li ha selezionati per rappresentare l'Italia ad Atene.

Tanto sacrificio e tanta passione per Mattia e Martina che non si fermano

proprio mai, proseguendo gli studi come tutti gli studenti e le studentesse della loro età. Martina frequenta il primo anno del liceo scientifico "Fermi" di Ragusa, indirizzo sportivo; Mattia il primo anno del liceo musicale "Carducci" di Comiso. Entrambi appartengono alla scuola di ballo "Spe-



cial Stars Dancing" del maestro Giuseppe Cassibba che allo stesso campionato del mondo ha ottenuto il primo posto nel latin show duo adult con Jessica Malandrino e Rosario Cilia. La stessa scuola ha ottenuto altri due primi posti ed un quarto posto.

Proprio nelle sale della "Special Stars Dancing" sono cresciuti Martina e Mattia che sin da piccoli coltivano l'amore per il ballo. Anche durante il lockdown sono infatti riusciti a non smettere di ballare, pubblicando anche dei video che hanno permesso loro di abbattere le barriere che la pandemia ha imposto a tutti. Questi due giovanissimi atleti sono oggi l'orgoglio non solo delle loro famiglie, dei loro maestri, della scuola di ballo, ma di tutti i giovani che continuano a dare dimostrazione di come, con impegno e dedizione, tutto diventi possibile. ●

Lungo i sentieri dell'emozione con Frida Kahlo

La conferenza spettacolo. Torna il racconto ideato, scritto e interpretato da Amedeo Fusco sulla vita della straordinaria artista messicana Stasera a Chiaramonte, mercoledì a Comiso

ALESSIA CATAUDELLA

«Il mio è uno spettacolo basato sull'emozione, basato sulla reazione al dolore, perché si deve sempre reagire al dolore. La vita è questa e va vissuta in ogni sua forma. E così ha fatto Frida. Nonostante le intemperie che hanno attraversato la sua esistenza, lei è rimasta sempre a schiena dritta e ha gridato con tutta la voce che aveva in gola "Viva la vida"».

Un gioioso inno alla vita: questo è stata l'esistenza di Frida Kahlo,

personalità eclettica, artista di enorme talento, donna vissuta in bufera, caduta troppe volte e altrettante volte in piedi, a dimostrare che anche nel dolore profondo si può nuotare e vincere. La racconta così Amedeo Fusco, attore e artista, che torna con la sua creazione, la conferenza spettacolo "Amedeo Fusco racconta Frida Kahlo", di nuovo in provincia di Ragusa.

Il primo appuntamento questa sera alle 20,30 a Chiaramonte Gulfi, con il sostegno del Comune e

della locale Pro Loco, alla sala teatro Sciascia. Il secondo mercoledì 21 dicembre alle 20,30 all'auditorium Pace di Comiso, con il sostegno del Comune, assessorato allo Spettacolo, e dell'associazione La Voce, con la partecipazione in quest'ultimo caso del tenore Dario Adamo. Assistente e fonico Gilberto Fusco mentre le ricerche e la grafica sono curate dall'artista Isabella Maria B. La conferenza-spettacolo non è adatta ai bambini.

Fusco racconta la vita dell'artista messicana, ormai diventata una vera e propria icona mondiale, evidenziandone le caratteristiche più sensazionali, facendo seguire la parola ad una serie di opere figurative che sono state esposte anche a Città del Messico.

Le parole chiave sono quelle delle immagini che scorrono sullo schermo, raccontando frammenti di vita di Frida Kahlo e quelle evocate dal racconto di un'esistenza che non poteva non entrare nella storia. Una esistenza che merita di essere raccontata nell'ambito di un appuntamento da non perdere. ●

«L'amore assoluto di Tullia per il cinema»

Vittoria. La terza giornata del «Peace film fest» ha puntato i riflettori sull'impegno professionale e culturale di una donna poliedrica, docente, saggista, sceneggiatrice e storica venuta a mancare nelle scorse settimane

DANIELA CITINO

VITTORIA. Tra le tante storie di uomini e donne raccontate sul grande schermo del Vittoria Peace Film Fest alla ricerca di un mondo migliore in cui i valori della pace, dell'inclusione, della difesa dei diritti umani sono quelli che realmente contano, ha trovato un posto speciale la "storia" di Tullia Giardina. Nella terza giornata del festival il video-ritratto firmato da Gianluca Salvo ha ripercorso l'impegno professionale, culturale e umano di una donna poliedrica, docente, saggista, sceneggiatrice e storica componente del comitato di redazione della kermesse cinematografica vittoriese.

A completarne il ritratto, terminato il video, hanno preso la parola Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Cesare Zipelli; Giorgio Assenza, deputato all'Assemblea regionale siciliana; don Mario Cascone, docente e giornalista; Pippo Di Giacomo, presidente della Fondazione Gesualdo Bufalino; Maria Giovanna Lauro, docente; Elisa Mandarà, giornalista e docente; Vito Zagarrò, regista; Nunzio Zago, critico letterario e docente universitario; Giuseppe Di Martino, sindaco di Santa Croce Camerina; Francesco Aiello, sindaco di Vittoria.

«Il rapporto di Tullia Giardina con Vittoria è stato sempre intenso e dinamico. Oltre a essere la sua città natale, è stata quella della formazione giovanile, scolastica, culturale e cinematografica» racconta Giuseppe



Tullia Giardina e Bruno Giordano al festival nel 2019

Gambina che insieme a Luca, alla direzione artistica del festival, in suo omaggio hanno istituito il "Premio Miglior Sceneggiatura". E infatti quello di Tullia Giardina per il cinema è stato un amore assoluto.

«Da liceale frequenta il circolo del cinema al Golden, sostituito nel tempo dal cineclub d'essai al quale darà un contributo iniziando una collaborazione che continuerà nel tempo: oltre a presentare alcuni film delle numerose stagioni cinematografiche in programmazione, partecipa agli eventi e agli incontri con registi» prosegue il direttore artistico sottolineando l'incontro avvenuto con Roberto Faenza sul set di Villa Fegotto (Chiaromonte Gulfi, Ragusa) mentre girava il film Marianna Ucrìa suggerendo al regista di realizzare I Viceré di Federico De Roberto.

Incaricata da Faenza e dalla produttrice Elda Ferri, Tullia scrive il trattamento e successivamente le prime

stesure della sceneggiatura del film (nato per il cinema e poi pensato per la televisione). La sceneggiatura definitiva, pubblicata da Gremese, sarà poi firmata con altri autori. Anni dopo, tiene dei corsi di sceneggiatura per studenti delle scuole superiori. Nel 2015 scrive a quattro mani con Elena Russo la sceneggiatura di Donne ribelli (alias Una donna di frontiera). Nella primavera del 2005 apporta un contributo culturale alla manifestazione Andate e Ritorni. Cinema e Migranti che si svolge in contemporanea a Ragusa, al Cinema Lumière, e a Palermo, e mesi dopo, negli Usa. «Ma è nel 2013 che Tullia fa parte del team di cinefili che darà vita al Vittoria Peace Film Fest, e affiancando noi e i presidenti - continua - si occuperà in maniera specifica delle sezioni di cinema e storia e dei rapporti con le scuole e in più edizioni svolgerà anche il compito di giurata per l'assegnazione dei Premi cinematografici».

Costaiblea film festival nel vivo Domenica il premio a Crialese

NADIA D'AMATO

SCICLI. La sezione dedicata ai cortometraggi e ai giovani ha dato il via, ieri, alla ventiseiesima edizione del Costaiblea Film Festival con la direzione artistica di Vito Zagarrìo. In collaborazione con il Palladium Film Festival Roma e il Festival Corti in cortile di Catania sono stati proiettati dieci cortometraggi che si sono contesi il Premio Guccione Giovane Cinema che sarà poi consegnato oggi nel corso di una cerimonia. Un altro focus è stato dedicato alla giovane regista catanese Chiara Rapisarda, che ha presentato fuori concorso, sempre ieri pomeriggio (nel suggestivo e barocco Palazzo Spadaro) tre cortometraggi: *Il gioco del silenzio*, 2018, *Ospite*, 2019, e *La veglia*, 2021. Alla filmmaker è stato consegnato un "Carrubo d'oro-Futura", ovvero il premio dedicato ai giovani. Il Costaiblea Film Festival, lo ricordiamo, assegna ogni anno il "Carrubo d'oro" ad autori del cinema italiano. Quest'anno va ad un grande regista del cinema italiano contemporaneo: Emanuele Crialese, che sarà al festival nell'ultima giornata, domenica 18 dicembre, in programma al Cinema Lumière a Ragusa. Il "Carrubo d'oro" - ricordano gli organizzatori - è un premio anche un po' ironico: c'è chi premia con il Leone d'oro, chi con la Grolla, chi con l'Orso o la Palma, il Costaiblea propone il "carrubo", il tipico albero, accogliente e sempreverde, della zona iblea. A rappresentare il Carrubo d'oro è un bellissimo oggetto d'arte realizzato dal noto scultore sciclitano Carmelo Candiano. E proprio a questo artista, per la sezione "Cinema e pittura", è stata dedicata la se-

rata di ieri con la proiezione in anteprima del documentario di Vito Zagarrìo "Le mani forti. L'arte di Carmelo Candiano". Un'occasione per ragionare sul rapporto tra cinema e pittura, e fare un bilancio del cosiddetto "Gruppo di Scicli": gli artisti a cui hanno fatto capo gli scomparsi Piero Guccione e Franco Sarnari. Di Sarnari e Candiano si vedranno dei rarissimi materiali "ritrovati" del 1994. Alla proiezione seguirà un dibattito con lo stesso Candiano, Vito Zagarrìo, il pittore Franco Polizzi e Franco Causarano del "Movimento Culturale Brancati" e del "Giornale di Scicli".



Il regista Crialese

A Candiano sarà consegnato il "Premio Rocca", intitolato a Carmelo Rocca, per molti anni direttore generale del Cinema al Ministero Turismo e Spettacolo, che ha contribuito alla nascita del Costaiblea. Non solo cinema, al festival. Cresce l'attesa anche per l'imperdibile concerto di Paolo Vivaldi, in programma oggi alle ore

21 sempre a Palazzo Spadaro a Scicli per la sezione "Cinema e musica".

Vivaldi, già protagonista l'anno scorso con una bella lezione sulle colonne sonore per film e tra i più noti compositori di musiche per il cinema e la televisione, si esibirà in un concerto sulle musiche di Morricone e Sakamoto.

Dopo un regolare corso di studi al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, Vivaldi si è diplomato in composizione, nel 1985, con Teresa Procaccini. Dopo il diploma si è dedicato all'attività di arrangiatore e di compositore di colonne sonore per il cinema e la televisione. Spesso provvede all'orchestrazione delle sue composizioni e ne cura la direzione orchestrale durante la registrazione.

DIVISIONE TERRITORIALE CAMCOM

L'on. Abbate presenta un'interrogazione urgente all'Ars

LAURA CURELLA

«Occorre rivedere la divisione territoriale delle CamCom siciliane». Ignazio Abbate annuncia la presentazione di una interrogazione urgente, con l'onorevole Carmelo Pace, al presidente della Regione e all'assessore alle Attività produttive per chiedere una rivisitazione della divisione territoriale delle Camere di Commercio siciliane, risultata altamente penalizzante per tante realtà provinciali.

I due deputati della Dc (rifacendosi al decreto legge del 25 maggio 2021, secondo cui la Regione Siciliana, in considerazione delle competenze di autonomia ad essa attribuite, può provvedere, entro il prossimo 31 dicembre, a riorganizzare il proprio sistema camerale, anche revocando gli accorpamenti già effettuati o in corso) chiedono

al Governo regionale di aprire urgentemente un tavolo di concertazione per discutere di questa possibilità. «E' necessario rideterminare gli accorpamenti seguendo un percorso logico-razionale interprovinciale che tenga conto delle distanze e dei collegamenti stradali oltre che delle peculiarità espresse da ciascun territorio» commenta l'onorevole Ignazio Abbate che aggiunge: «E' assurdo pensare al caso della Camera di Commercio di Ragusa che si è vista dislocare i propri uffici, essendo stata inclusa nell'area camerale comprendente le province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta e Siracusa quando conosciamo tutti benissimo le difficoltà logistiche che ci sono per spostarsi da un territorio all'altro. La Regione può ancora porre rimedio a questa ingiustizia e mi auguro lo faccia in breve tempo confidando nell'attività dell'assessore Tamajo».



L'intervento. Il deputato regionale Ignazio Abbate.

L'ALLARME

«Sicilia devastata dagli incendi purtroppo fenomeno costante»

PALERMO. «Mentre il dato complessivo nazionale, dopo alcuni anni sempre in crescita registra una flessione dei numeri della criminalità ambientale rispetto al 2020, la Sicilia purtroppo rimane sempre ai primi posti in Italia, insieme alla Campania, alla Puglia e alla Calabria, sia per numero di reati commessi sia per quanto riguarda il numero di denunce e di arresti». Lo dice Giuseppe Alfieri, presidente di Legambiente Sicilia commentando il nuovo report Ecomafia 2022, realizzato da Legambiente. «Uno dei dati nazionali in netta crescita rispetto all'ultimo Rapporto, soprattutto per quanto riguarda la Sicilia, è purtroppo quello degli incendi, che devastano i nostri territori e contribuiscono alla perdita di biodiversità delle nostre aree naturali, causando anche tragedie insopportabili come quella avvenuta a Linguaglossa che è costata la vita ai due poveri piloti del canadair impegnato nello spegnimento - spiega - Proprio dal tema degli incendi partiremo nelle prossime settimane lanciando una nostra campagna dedicata, oltre a proseguire il lavoro di sempre dedicato al contrasto alle illegalità ambientali ed alla formazione ed educazione ambientale», annuncia. Secondo il report la Sicilia è la seconda regione per incidenza dell'ecocriminalità con 3.530 reati (l'11,5% del totale nazionale). «Spicca» Messina, assente lo scorso anno, al 5° posto.

Rifiuti e cemento, ambiente accerchiato

Il Rapporto. Nel 2021 meno reati e più arresti, ma la corruzione diffusa continua ad alimentare i business illegali. La Sicilia sul podio delle infrazioni insieme con Campania, Puglia e Calabria. Da Legambiente "agenda" per il governo

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Meno reati, ma pur sempre 3,5 ogni ora, e più arresti per crimini contro l'ambiente nel 2021 in Italia. Illeciti che vedono sul podio il ciclo illegale del cemento, quello dei rifiuti e quello contro la fauna compiuti soprattutto in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (per un totale del 44%), mentre a livello provinciale Roma è stata prima per ecoreati, scalzando Napoli. Tra le regioni del Nord la Lombardia si conferma quella con il maggior numero di illeciti ambientali (1.821 reati, pari al 6% del totale nazionale e 33 arresti).

Se gli ecoreati sono stati 30.590 (il delitto più contestato è stato inquinamento ambientale), gli illeciti amministrativi sono risultati quasi 60mila, con una media di 162 al giorno, 6,7 ogni ora. A pesare è soprattutto la corruzione. In totale, dunque, si tratta di oltre 90mila violazioni di norme a tutela dell'ambiente, 10 ogni ora. Bottino d'oro per gli ecomafiosi che hanno fatturato 8,8 miliardi di

euro. E in due anni (fra il 2021 e il 2022), sono stati 23 i comuni sciolti per mafia.

È il quadro che emerge dal rapporto Ecomafia 2022 di Legambiente (con il sostegno di Novamont) che indica «al governo Meloni dieci proposte per rendere più efficace l'azione dello Stato partendo dall'approvazione di quelle riforme che ancora mancano all'appello, anche in vista della nuova direttiva europea sui crimini ambientali. Centrale in questo senso l'approvazione, anche in questa legislatura, della costituzione della Commissione Ecomafia; poi inserire i delitti previsti dal titolo VI-bis del Codice Penale e il delitto di incendio boschivo (423 bis) tra quelli per cui non scatta la tagliola dell'improcedibilità, approvare il ddl contro le agromafie, introdurre nel codice penale i delitti contro gli animali, emanare i decreti attuativi della legge 132/2016 che ha istituito il Sistema Nazionale per la protezione per l'ambiente. «È fondamentale non abbassare la guardia nei confronti degli e-criminali - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - ora più che mai visto che sono stati assegnati i primi finanziamenti dei bandi del Pnrr, molti altri ne verranno aggiudicati nel prossimo futuro, e presto si apriranno i tanti cantieri dell'agognata transizione ecologica. In tutto ciò il sistema di prevenzione e repressione dei reati descritti in questo Rapporto non è stato rafforzato come si sarebbe dovuto fare. Per questo oggi abbiamo presentato le nostre dieci proposte di modifica normativa, convinti che quel percorso di civiltà, iniziato a suo tempo con la legge sugli ecoreati proseguito quest'anno con l'introduzione della tutela dell'ambiente tra i principi della nostra Costituzione e con l'inserimento dei delitti contro il patrimonio culturale, possa proseguire anche in questa legislatura».

Nonostante la flessione del 12,3% rispetto al 2020, resta alto il numero di ecoreati mentre sono aumentati gli arresti, a quota 368 (+11,9%), soprattutto per l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti (497 provvedimenti). In particolare, sulla corruzione sono state 115 le inchieste censite dal 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022, con 664 persone arrestate, 709 denunciate e 199 sequestri, riferisce l'associazione ambientalista.

Il ciclo illegale del cemento guida la "classifica" delle filiere degli illeciti ambientali con 9.490 reati (31% del totale), seguito da quello dei rifiuti (8.473) che registra anche il maggior numero di arresti con 287 (+25,9% sul 2020) e di sequestri (3.745, con +15%), e dai reati contro la fauna (6.215). Le inchieste contro i traffici illeciti di rifiuti nel 2021 sono state 38, contro le 27 dell'anno precedente, mentre nei primi sette mesi di quest'anno sono state 17. I quantitativi di rifiuti sequestrati superano i 2,3 milioni di tonnellate, l'equivalente di 94.537 tir - dice la ong - che in fila andrebbero da Reggio Calabria al confine con la Svizzera.

Sono stati 640.195 i controlli nel settore agroalimentare dove il traffico illecito di oli vegetali esausti risulta tra i nuovi interessi delle ecomafie. Impennata l'anno scorso, dei reati contro il patrimonio boschivo - 5.385 tra incendi colposi, dolosi e generici (+27,2%) con una superficie colpita dalle fiamme di oltre 159.000 ettari (+154,8% sul 2020) - e contro il patrimonio culturale con l'aumento dei furti di opere d'arte, a quota 603 (+20,4%).

Vas ancora al capolinea tra controlli e riforme si fermano i permessi

Il provvedimento. La giunta regionale dà una proroga di due mesi alla commissione Vas in scadenza presieduta da Angelini. Allo studio una riforma che potrebbe avere tempi lunghi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Isola del mistero non è certamente la Sicilia dell'ecocriminalità. Anzi in questo campo la nostra regione, come conferma purtroppo il rapporto Ecomafia 2022 sconta la chiarezza non proprio rose e fiori del suo "eterno presente" tra comportamenti che peggiorano, "bias" di ragionamento, pregiudizi di ogni genere e dati oggettivi che inchiodano a un'attenzione costante livelli diversi di assunzioni di responsabilità, istituzioni, enti locali, forze dell'ordine e operatori. La gente tende a valutare l'importanza relativa dei problemi in base alla facilità con cui li recupera dalla memoria, ma in materia di cultura dell'ambiente anziché la soluzione, prende corpo, quando va bene il focus sui processi di transizione ecologica e i possibili fattori di rischio. Una relazione quasi automatica che si stabilisce sempre più e che in materia di danni ambientali fa sì che il siciliano si mostra cieco all'evidenza e anche cieco alla sua stessa cecità. Poi c'è, non meno complesso, il "link" tra governo

del territorio, sistema di autorizzazioni, "lentocrazia" e gara a chi riesce a sfilarsi meglio dal complicato circuito di responsabilità «all'assessorato all'Energia e a i rifiuti, la mano destra non sa cosa fa la sinistra» il commento poco caratterizzato dall'originalità, ma di indubbia efficacia, di un rappresentante che sta curando l'istruttoria di una comunità energetica, che fissa però, in maniera del tutto certa, l'istantanea di una metodologia apertamente messa in discussione «il problema-spiega- non è se viene bocciato un progetto, ne possiamo presentare altri cento, ma i tempi con cui vengono esaminati. Non manca solo la certezza dei tempi, ma anche quella che monitora i passaggi intermedi», lo sfogo, anonimo, ma non meno risentito.

La "SuperVas" come viene definita negli ambienti la commissione speciale per le autorizzazioni ambientali, organo tecnico presieduto ancora da Aurelio Angelini, il docente universitario che l'ex presidente della Regione Nello Musumeci aveva voluto al suo fianco come esperto delle politiche ambientali e dei rifiuti, è agli sgoccioli del suo mandato. La giunta regionale di governo con una delibera di marte-

di scorso ha deciso di "prorogare di mesi due i termini dell'Avviso pubblico volto all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti per la nomina dei componenti della Commissione Tecnica Specialistica", "nonché a predisporre, per la relativa approvazione da parte della Giunta regionale, un disegno di legge concernente la riforma del predetto Organismo".

Niente di irragionevole in un mondo normale dove la tempistica si connota di un ritmo se non proprio fluido, quanto meno ordinario. E invece il parlamento che in passato aveva casato con emendamento soppressivo a voto segreto il primo articolo della riforma dei rifiuti, dovrebbe in tempi ultrarapidi e in meno di 60 giorni, partorire, anche se in una diversa legislatura dalla precedente, una reattività ai blocchi di partenza su cui nessuno si sente di scommettere. È pur vero che la rimodulazione dei criteri dell'avviso potrebbe essere affidata a una norma secca all'interno della prossima legge di stabilità regionale, o dell'eventuale ddl di esercizio provvisorio, ma rimane comunque una verifica parlamentare a cui subordinare il processo autorizzativo che ne discende. Sono in scadenza, cita la delibera, da qui alla fine dell'anno, 24 dei componenti della commissione. Anche questo passaggio, insieme agli altri ha fornito al governo lo spunto per un upgrade complessivo.

Si attende di capire in che direzione andrà la nuova commissione in termini di indirizzo e di percorsi. Angelini, non proprio in cima ai desideri del nuovo governatore Schifani, da tempo vuol togliere il disturbo, ma per chi poi, andrà, da Autorità ambientale, in questo caso l'assessore al Territorio a ratificare i documenti della commissione, sarà necessario poter contare sul miglior patrimonio tecnico. ●

Pd, a sinistra Cuperlo medita di candidarsi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Gianni Cuperlo prova a dare una scossa alla sinistra del Pd che, nella corsa per la guida del partito, oscilla fra l'appoggio a Elly Schlein e la tentazione di schierare un proprio concorrente. «Lo ammetto - ha detto Cuperlo in un'intervista a Tpi - potrei candidarmi alla segreteria del Pd. Spero non sia una colpa. Non ho ancora sciolto la prognosi, è cosa talmente seria da rifletterci, e non da solo». Poche parole disseminate di richiami: il condizionale, i termini «prognosi» e «colpa» per ironizzare sullo stato del dibattito, e quel «non da solo», che lascia intendere come questa uscita non sia ancora il frutto di un'investitura, ma un modo anche per spronare i compagni di viaggio. Magari Andrea Orlando: a Cuperlo non dispiacerebbe se fosse l'ex ministro del Lavoro a correre per la segreteria. Al momento i candidati in campo sono il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e le deputate Elly Schlein e

Paola De Micheli. La sinistra del Pd è divisa fra chi, come il vicesegretario Peppe Provenzano e Marco Furfaro, spinge per appoggiare Schlein, e chi invece non ha ancora abbandonato l'idea di un candidato in cui riconoscersi di più: fra loro, appunto, Cuperlo e Orlando, ma anche Nicola Zingaretti. La scelta di quale sentiero imboccare dovrebbe arrivare nei prossimi giorni.

In ballo c'è il rischio di dividere il fronte e dare un vantaggio all'altro favorito, Bonaccini. «Non è una strategia per accendere i riflettori su di me - ha spiegato Cuperlo - . Mi fa piacere che ci siano due donne in campo. Stimo tutti e tre, ma la sinistra in questi anni è stata opposizione nel partito, e ha delle cose importanti da dire». Sia chi sia il vincitore delle primarie «non vedo il rischio scissione - ha detto Schlein - . Il congresso non deve trasformarsi certo in una resa dei conti identitaria». Il dibattito affianca quello sulle coalizioni. «Credo che il M5S abbia fatto un errore a far cadere Draghi - ha detto Cuperlo - . Ma rompere l'alleanza è stato un secondo errore che hanno pagato tutti».

Il Consiglio a Bruxelles. Il prezzo massimo del gas sarà determinato lunedì dai ministri dell'Energia Meloni in Ue ottiene l'ok al price cap e l'apertura sui migranti

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Un passo avanti verso la soluzione sul price cap. Uno scambio di vedute sui migranti vivace, ma non a altissima tensione. Il primo Consiglio europeo di Giorgia Meloni non ha tradito le attese su due dei suoi temi chiave: quello energetico e quello migratorio. La premier italiana è atterrata a Bruxelles ribadendo la posizione espressa dall'Italia finora: la necessità che l'Europa, sulla crisi energetica, risponda ai bisogni di cittadini e imprese e che, allo stesso tempo, non lasci i Paesi del Mediterraneo ad affrontare in solitudine il nuovo aumento dei flussi. E fonti europee hanno osservato come, sulla migrazione, l'intervento del presidente del Consiglio sia stato in linea con quelli di Mario Draghi in Europa, puntando su responsabilità e solidarietà.

L'inserimento del tetto al prezzo del gas nelle conclusioni del Consiglio europeo, l'ultimo prima della fine dell'anno, di certo addolcisce il rientro a Roma della leader di FdI. Il più è fatto. Quello che ancora resta da fare è tutt'altro che scontato: trovare una soglia che accontenti tutti, chi continua a temere ripercussioni sulle forniture e chi, come Roma, vuole scendere sotto la soglia simbolica dei 200 euro a MWh. L'impressione è che l'intesa possa trovarsi su una soglia di poco superiore ai 190 euro. Le trattative, da qui al Consiglio affari energia di lunedì, saranno fitte e decisive.

«Se trovano un accordo Italia, Francia e Germania l'accordo c'è per i 27», ha spiegato una fonte europea, sottolineando come i tre Paesi rappresentino le tre diverse posizioni in Europa sul tetto al

prezzo del gas. Ma il tema energetico non si esaurisce certo al cap e alla piattaforma di acquisti comuni. È un punto sul quale l'Italia vuole che l'Ue contribuisca con finanziamenti comuni. Potenziano, ad esempio, il RePowerEU. Il nuovo capitolo al "Pnrr", tra l'altro, potrebbe fornire all'Esecutivo la sponda per trattare con Bruxelles su modifiche e aggiornamento del Piano. E di questo potrebbero aver parlato il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, in un incontro a due passi dal summit dei leader.

Proprio Fitto, in serata, ha fatto un rapido bilancio del primo Consiglio europeo di Meloni, tornando sul tema migranti. Il dossier è stato spostato come uno degli ultimi punti in agenda alla riunione, con l'obiettivo di dare più tempo ai leader di discutere e anche di scontrarsi. Come previsto, è stata l'Olanda ad alzare la mano e a porre il tema dei movimenti secondari. Ossia della necessità di una rigida applicazione del Trattato di Dublino. Il premier austriaco Karl Nehammer è stato ancora più netto: «Per noi si tratta di un problema di sicurezza nazionale che va affrontato anche con il rafforzamento dei confini». I Paesi Med, Italia in primis, a quel punto hanno ribadito la propria posizione: il pacchetto va trattato assieme, includendo anche il tema della solidarietà e della responsabilità nei ricollocamenti e la dimensione esterna.

«Le critiche sui movimenti secondari sono sinceramente singolari, ma non è il momento delle polemiche», ha puntualizzato Fitto.

Ma la temperatura è destinata a

rialzarsi presto. Già all'inizio di febbraio, quando al Consiglio informale che si terrà in Svezia il dossier flussi sarà sovrano.

Un dossier sul quale non c'è stato alcun bilaterale tra Meloni e Emmanuel Macron. Il tempo della pace tra Italia e Francia, forse, non è ancora arrivato. È arrivato, però, il primo trilaterale dei leader conservatori dell'Ue, quello tra Meloni, il presidente del consiglio dei ministri polacco, Mateusz Morawiecki, e il presidente del governo della Repubblica ceca, Petr Fiala. La premier «ha avuto un ruolo davvero importante» nello sbloccare l'impasse sulla minimum tax (dove permanevano le riserve di Varsavia), ha spiegato Fitto. Delineando chissà, un ruolo da trait d'union tra l'asse franco-tedesco e i Paesi Visegrad più dialoganti per la premier italiana, che a Bruxelles ha avuto un faccia a faccia anche con l'omologo greco. Ma se la bilancia tendesse un po' più verso Est allora, per l'Italia, la strada sui temi più delicati si farebbe ancora più in salita. ●

Incubo Qatargate Giorgi confessa «Dietro l'intrigo lo scontro tra 007 arabi»

L'iceberg. Il factotum di Panzeri parla per 4 ore e aiuta gli inquirenti a definire ruoli e contatti

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Le prime confessioni sono arrivate. Ora la giustizia belga segue la strada delle tangenti per scovare tutti i politici e i funzionari europei coinvolti nel Qatargate, un gruppo ancora da qualificare ma che potrebbe essere «molto ampio». E il cui deus ex machina resta agli occhi di tutti l'ex eurodeputato socialista Antonio Panzeri, spalleggiato dal suo factotum Francesco Giorgi, messi entrambi a libro paga dagli 007 marocchini. Un dettaglio emerso in modo sempre più nitido dopo l'ammissione fiume di quattro ore dello stesso Giorgi, e che tratteggia i contorni di un intrigo internazionale innescato da uno scontro tutto arabo tra i servizi di intelligence di Doha, Rabat e Abu Dhabi. Nel frattempo, l'ex vicepresidente del Parlamento europeo, Eva Kaili, dal carcere di Haren rivendica la sua innocenza e assicura che non verrà sacrificata sull'altare come Ifigenia nel mito greco. Ora però a metterla nei guai c'è anche la richiesta della revoca della sua immunità parlamentare inoltrata dalla procura europea (Eppo).

A quasi una settimana dallo scoppio dello scandalo che sta terremotando l'Europa le prime carte della maxi-inchiesta hanno restituito indicazioni più nette. Ora ad aiutare gli inquirenti a fare chiarezza potrebbe essere Giorgi, a lungo braccio destro di

Panzeri come esperto di Maghreb. Davanti agli inquirenti l'istruttore di vela di Abbiategrasso ha riconosciuto di aver fatto parte di un'organizzazione utilizzata dal Marocco e dal Qatar per interferire e condizionare gli affari europei. Ma ha anche cercato di farsi in gran parte carico delle accuse: il suo ruolo - ha rivelato - era quello di gestire i contanti, comunque tutti suoi e non della compagna Kaili. Una versione colta al balzo dall'avvocato della politica ellenica, Michalis Dimitrakopoulos, che alla tv greca ANTI ha escluso ogni coinvolgimento della sua assistita nella vicenda. Tranne per il fatto che «lei stessa era nella casa in cui è stato trovato il denaro».

All'origine di tutto però ci sarebbe stata una soffiata arrivata direttamente dagli Emirati Arabi Uniti all'intelligence del Belgio, che avrebbe portato gli 007 sulle tracce di un centro di studi del Marocco a Bruxelles dietro il quale si nascondeva una centrale di spionaggio collegata con l'ambasciatore marocchino in Polonia Abderrahim Atmoun, citato nelle carte come il trait d'union con Panzeri e Giorgi. E tra i servizi

europei che hanno collaborato alla fase di intelligence nell'indagine ci sono anche le agenzie italiane Aise ed Aisi. Una circostanza che, si è appreso da fonti qualificate, sarebbe legata proprio alla genesi della vicenda: quando l'indagine è partita, nel 2021, le prime verifiche avrebbero infatti riguardato aspetti legati alla sicurezza nazionale aprendo una serie di contatti tra gli 007 di vari Paesi, tra i quali anche l'Italia. Poi la vicenda è stata «declassificata» passando nelle mani della magistratura ordinaria belga come un fatto di corruzione internazionale, comunque «molto grave».

Dietro alle mazzette e ai regali, secondo quanto riferito dalla procura di Milano, sarebbe stato individuato un gruppo «indeterminato e molto ampio» e sarebbero implicate «ingenti somme di denaro» in cambio dell'attività politica nelle strutture europee. Nella sua confessione Giorgi avrebbe anche indicato di sospettare che Andrea Cozzolino e Marc Tarabella, entrambi europarlamentari del gruppo S&D, abbiano preso soldi proprio tramite Panzeri. Cozzolino si chiama fuori «indignato» assicurando di essere del tutto estraneo alle indagini. Ma gli elementi emersi danno nuova concretezza all'ipotesi che lo scandalo possa ricadere a valanga su altri politici e funzionari Ue, facendo crollare l'intera architettura comunitaria. Un'ipotesi a cui nelle ultime ore si è aggiunta la richiesta della procura europea di revocare l'immunità di Kaili, ma anche dell'eurodeputata Maria Spyraiki (Ppe), per sospetta frode nella gestione della retribuzione degli assistenti parlamentari accreditati. Il tutto mentre la procura federale belga ha presentato ricorso contro la decisione con cui ieri la camera di consiglio aveva deciso di riconoscere a Niccolò Figà-Talamanca, responsabile della Ong 'No Peace Without Justice', il braccialetto elettronico. Per ora gli avvocati degli arrestati restano chiusi nel silenzio: nessun commento per la stampa.

Lady Soumahoro indagata per frode fiscale

L'accusa. La Procura di Latina inserisce Liliane Murekatete nell'inchiesta sulle coop pro-migranti Karibu e Consorzio Aid per una vicenda di false fatture emesse tramite società fittizie. Lei si difende: «Estranea ai fatti»

GABRIELE SANTORO

ROMA. Dopo la suocera, anche Liliane Murekatete, la moglie del deputato Aboubakar Soumahoro, è indagata dalla procura di Latina nell'ambito dell'inchiesta sulle coop pro-migranti Karibu e Consorzio Aid. Per una vicenda di false fatture emesse tramite società fittizie per frodare il fisco. Lei però si difende e respinge ogni accusa: «sono totalmente estranea ai fatti». E anche il marito fa quadrato: «Liliane dimostrerà la sua innocenza». Ma l'ex sindacalista va oltre e passa all'attacco, ribadendo di non aver alcun ruolo in una vicenda che l'ha reso, di nuovo, bersaglio di attacchi politici: «prosegue la vergognosa persecuzione, la caccia alle streghe, la macchina del fango» con alcuni media che «titolano "caso Soumahoro" accostando impropriamente la mia immagine per voler convincere il lettore di un mio inesistente coinvolgimento nelle indagini».

C'è dunque anche il nome di Murekatete, oltre a quello di sua madre Marie Terese Mukamitsindo e di altre quattro persone (tra cui due fratellastri della compagna del parlamentare) nell'ordinanza con cui il gip di Latina ha disposto il divieto per un anno di contrattare con la Pubblica amministrazione ed esercitare imprese o uffici direttivi. Ma soprattutto, ha ordinato il sequestro di oltre 639 mila euro per la madre e di 13 mila euro circa per la figlia e il suo fratellastro Michel Rokundo. L'accusa nei confronti della compagna di Soumahoro è «dichiarazione fraudolenta» per evadere il fisco. Murekatete si è subito detta, per voce del suo avvocato Lorenzo Borrè,

«assolutamente estranea rispetto ai fatti contestati, che peraltro riguardano un presunto danno erariale di 13 mila euro. Siamo certi - ha detto ancora il legale - che a breve, anzi a brevissimo, verrà fatta chiarezza e dimostrata la totale innocenza della mia assistita».

Certo è che il gip non c'è andato leggero: «Collaudato sistema fraudolento», «elevata spregiudicatezza criminale», «programma delinquenziale a gestione familiare» alcuni dei passaggi più severi dell'ordinanza. Nella quale peraltro si ricordano «gli allarmanti accertamenti sulla qualità dei servizi erogati» dalle due coop che si occupavano di accoglienza e integrazione dei migranti, con significativi appalti pubblici: «Sovrannumero di o-

spiti, carenti condizioni igieniche, assenza di derattizzazione e deblattizzazione - scrive il magistrato - nonché più genericamente la scarsità delle prestazioni fornite».

A tutto ciò va aggiunto un drappello di ormai ex dipendenti di Karibu e Aid, lasciati da mesi senza stipendio e adesso anche senza lavoro, che dalla scorsa estate premono per ottenere quanto gli spetta: «Oggi con il prefetto di Latina abbiamo delineato la strada, un confronto permanente finalizzato alla ricollocazione del personale» fa sapere il sindacato Uiltucs che li tutela. E che poi mette il carico: «A oggi solo i lavoratori hanno espresso la vera accoglienza. I datori di lavoro hanno privilegiato solo il profitto tralasciando il salario dei dipendenti».

IL DIBATTITO SULLA QUESTIONE MORALE

Salvini: «E infangavano la Lega...». Conte vs Renzi: «Prende soldi dall'estero»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il Qatargate diventa una clava da usare per regolare i conti tra partiti: mentre a Bruxelles si susseguono sviluppi giudiziari, a Roma lo scandalo ha dato vita ad uno scambio di accuse tra forze politiche più che stimolare una riflessione sul rapporto tra portatori di interessi e politica. Un rapporto non ancora regolato da alcuna legge visto che la fine anticipata della scorsa legislatura ha fatto morire in Senato la proposta sul registro delle lobby approvata all'unanimità alla Camera. L'ulteriore avanzamento delle indagini sulla moglie di Aboubakar Soumahoro, ha poi dato spunto alla destra di polemizzare con la sinistra. Ad aprire il gioco delle accuse è stato Matteo Renzi, cogliendo al balzo il fatto che Panzeri sia di Articolo 1: «C'è un atteggiamento di

doppia morale a sinistra. Quelli coinvolti nello scandalo Qatar sono gli stessi che se ne erano andati dal Pd perché dicevano che io non rispettavo i valori della sinistra».

A sua volta Giuseppe Conte ha attaccato Renzi, a suo dire reo di «prendere soldi da Stati sovrani» esteri, vista la sua partecipazione a convegni della Fondazione del principe saudita Bin Salman, cosa che «andrebbe vietata». Sempre Conte, questa volta per frenare eventuali accordi col Pd sul piano nazionale, ha detto che M5s sarà «intransigente sulla questione morale». «Da anni - ha invece detto Matteo Salvini - infangano la Lega cercando rubli (che non ci sono) con articoli, inchieste e commissioni, ma allo stesso tempo gli passavano sotto il naso milioni di euro in corruzione dai paesi islamici. Penosi». C'è poi M5s che con diversi suoi dirigenti, dal Giuseppe Conte alla capogruppo in Senato Barbara Floridia fino a Federico Cafiero de Raho, se la prende con le parole di Giorgia Meloni che ha chiesto una «reazione ferma»: il centrodestra, osservano i pentastellati, ha appena votato nel decreto rave la parziale abrogazione della legge Spazzacorrotti, favorendo così i reati contro la Pa. Quanto al Pd, per ora coinvolto in quanto Panzeri è stato un proprio eurodeputato prima del passaggio ad Articolo 1, vive il dramma in chiave congressuale. Elly Schlein, che è stata anch'egli europarlamentare, si è dovuta giustificare per delle foto in cui viene ritratta in eventi pubblici con Panzeri. L'altro candidato, Stefano Bonaccini, respinge la tesi rilanciata dei quotidiani di destra su una questione morale a sinistra: «il Pd è parte lesa e come tale si comporterà», a partire dalla «costruzione di un sistema di prevenzione» a tutti i livelli. ●